



VARIANTE
PIANO URBANISTICO ATTUATIVO DENOMINATO
"BRESCIANI - PO DI LEVANTE"
RELATIVO AD UNA NUOVA STRUTTURA PER ORMEGGIO DI
IMBARCAZIONI LUNGO L'ARGINE DESTRO DEL PO DI LEVANTE



ELABORATO I)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, D.P.R. 357/1997 e D.G.R.V.18.04.2006 n. 3173

TECNICO

Geom. **CESARE GIACON**

Studio Tecnico Giacon Geom. Cesare

via Zara, 2, Porto Viro tel. 0426/321299 e-mail : studiogiacon@libero.it

INDICE

1.	Titolo del Progetto	pag. 3
2.	Criteri e metodi per lo sviluppo della Valutazione di Incidenza	pag. 3
	2.1. La Valutazione di incidenza	pag. 3
	Fase 1	pag. 6
	Fase 2	pag. 6
3.	Caratteristiche del progetto	pag. 6
	3.1. Descrizione dei lavori	pag. 7
	3.2. Fase di cantiere	pag. 7
	3.3. Fase di esercizio	pag. 8
4.	Quadro di riferimento programmatico	pag. 8
	4.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	pag. 9
	4.1.1. Relazione con il progetto	pag. 10
	4.2. Piano Regionale dei Trasporti	pag. 10
	4.2.1. Scopi e contenuti del Piano Regionale dei Trasporti	pag. 11
	4.2.2. La navigazione interna	pag. 10
	4.3. Piano di Area del Delta del Po	pag. 12
	4.3.1. Contenuti	pag. 12
	4.3.2. Relazione con il progetto	pag. 13
	4.4. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Porto Viro	pag. 14
	5.5. Piano degli Interventi del comune di Porto Viro	pag. 14
	Fase 3	pag. 16
5.	Codice, denominazione e localizzazione dei siti Natura 2000	pag. 16
	5.1. Sito ZPS IT 3270023 "DELTA DEL PO"	pag. 16
6.	Effetti del progetto sul sito Natura 2000 e loro significatività	pag. 21
	6.1. Frammentazione di habitat di interesse comunitario	pag. 22
	6.2. Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	pag. 22
	6.3. Riduzione della popolazione di specie animali di inter. comunitario	pag. 23
	6.4. Perturbazione dell' ecosistema	pag. 23
	6.5. Alterazione dei corpi idrici	pag. 24
	6.6. Alterazione del sistema suolo	pag. 24
	6.7. Emissioni gassose	pag. 24
	6.8. Inquinamento luminoso	pag. 24
	6.9. Rifiuti generati	pag. 25
	6.10. Aumento del carico antropico	pag. 25
7.	Consultazione con organi ed enti competenti e risultato della consultaz.	pag. 25
8.	Effetti combinati derivanti da altri piani o progetti	pag. 25
	Fase 4	
9.	Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte	pag. 26

1. Titolo del progetto

<u>Titolo:</u>	Piano Urbanistico Attuativo denominato “BRESCIANI s.r.l. - PO di LEVANTE” relativo ad una nuova struttura per ormeggio di imbarcazioni lungo l’argina destro del Po di Levante
<u>Committente:</u>	Soc. Bresciani s.r.l.

Il presente Piano Urbanistico Attuativo (PUA) è una variante al Piano Urbanistico Attuativo (PUA) approvato con Delibera di Giunta Comunale n° 53 del 08/05/2013, completo di progetto di riferimento, per la realizzazione di una nuova struttura per ormeggio di imbarcazioni, ubicata nel comune di Porto Viro, lungo l’argine destro del Po di Levante, adiacente alla darsena di Marina Nuova, nelle vicinanze della frazione di Porto Levante.

2. Criteri e metodi per lo sviluppo della Valutazione d’Incidenza

2.1. La Valutazione di Incidenza

La *valutazione d’incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze negative su un sito compreso nella rete Natura 2000, o su di un sito del quale sia stato proposto l’ inserimento, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall’articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l’integrità dei siti attraverso l’esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l’equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l’uso sostenibile del territorio.

La valutazione d’incidenza si deve applicare sia a progetti che interessino direttamente i Siti di Importanza Comunitaria, sia a progetti che anche indirettamente possano avere un qualche effetto su tali siti. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d’incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, considerandone lo inquadramento nella funzionalità dell’intera rete.

Normativa di riferimento

In ambito nazionale, la valutazione d’incidenza viene disciplinata dall’art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, che ha sostituito l’art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, *nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.* Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Sono da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Metodologia procedurale

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening)* - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

-FASE 2: *valutazione "appropriata"* - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

-FASE 3: *analisi di soluzioni alternative* - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

-FASE 4: *definizione di misure di compensazione* - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

A livello regionale del Veneto, la Giunta Regionale ha provveduto a formulare le prime indicazioni applicative con la deliberazione 22 giugno 2001, n. 1662, che sancisce l'obbligatorietà della Valutazione d'Incidenza di piani e progetti inerenti le aree SIC e ZPS. Tali indirizzi sono stati successivamente sviluppati con la D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 che ha approvato la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" e le "Modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000".

Tale "Guida" è stata aggiornata con la D.G.R. 3173/2006 nella quale si prevede la revoca della D.G.R. 2803/2002 e si ha una nuova formulazione, sulla base del contributo di osservazioni e indicazioni formulate dalle strutture regionali interessate, della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE"

Nel corso dello stesso anno sono state introdotte altre due delibere da parte della Giunta Regionale Veneta: la D.G.R. n° 2731 del 27 luglio 2006 e rispettivi allegati, che approva il documento relativo alle "Misure di conservazione per le zone di protezione speciale", e la D.G.R. n° 1180 del 18 aprile 2006 e rispettivi allegati, in cui vengono riportati gli "Aggiornamenti delle banche dati della rete ecologica europea Natura 2000".

Rete Natura 2000

A partire dagli anni '80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali. Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione *in situ* degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "*anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici*".

Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica. L'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è superato e va affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi. Sulla scorta di tali considerazioni, l'Unione Europea, nell' art. 3 della Direttiva "Habitat", afferma la costituzione una rete ecologica europea denominata Natura 2000.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat".

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e dalle Province autonome, in un processo coordinato a livello centrale che ha posto le basi per un rapporto estremamente positivo che continua ad esprimersi anche dopo il lavoro di individuazione nelle fasi successive di tutela, gestione ed attivazione di piani e progetti di sviluppo sostenibile.

Fase 1

Poiché il Progetto non è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ZPS IT 3270017 "Delta del Po, Tratto terminale e delta veneto" e ricade all'interno di tale sito, si ritiene necessario procedere con la fase di screening ed eventualmente con la valutazione appropriata.

Fase 2

3. Caratteristiche del progetto

L'area oggetto del PUA è identificata in catasto nel censuario di Donada, foglio 17, mappali n. 5 e 20. Il PUA interessa solo una parte dei mappali citati.

L'area è di proprietà demaniale ed è in concessione alla società Bresciani s.r.l., con sede a Porto Viro in Via dei Salici n. 51, p. iva n. 00583610290.

La soc. Bresciani s.r.l. è il richiedente del PUA.

La concessione per l'utilizzo di pertinenze idrauliche demaniali è stata rilasciata con il Decreto del Dirigente dell'Ispettorato di Porto di Rovigo n. 195 del 19.07.2013 con relativo disciplinare n. 4 del 04.07.2013.

L'area oggetto della concessione si estende per ml 140,00 lungo il fiume, con una superficie complessiva di mq 2.398,78, della quale mq 1.400 sono costituiti dallo specchio acqueo, mq 350 dalla scarpata arginale a fiume, mq 560 dalla scarpata arginale bassa. Mq 88,78 dalle due rampe di collegamento con le strade sulla sommità arginale.

Lo scopo del PUA è solamente quello di soddisfare le prescrizioni dell'art. 45 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi, le quali, per le aree classificate D7 - Turistica - approdi fluviali per natanti da diporto, impongono la redazione di un Piano Urbanistico Attuativo, se ciò non fosse necessario, le modeste dimensioni dell'intervento

previsto e la sua semplicità lo avrebbero fatto rientrare fra gli interventi diretti, subordinati al solo Permesso di Costruire.

3.1. Descrizione dei lavori

L'intervento previsto insiste completamente su area demaniale in concessione (vedere il punto B) e consiste nella realizzazione di una banchina per l'ormeggio di imbarcazioni.

La lunghezza della banchina sarà di 60,0 mt.

Il piano di utilizzo della banchina, verrà posizionato a quota +11,20 m dallo zero di bonifica (le quote sono state riferite al C.S. n° 72) e sarà posizionato tra l'argine e i gruppi di ormeggio (briccole) già esistenti.

I lavori prevedono l'allargamento della banca arginale di 2,50 m, per la realizzazione della nuova banchina di ormeggio. L'allargamento sarà realizzato mediante l'infissione di pali \varnothing 30 cm in legno di larice lunghi circa 8,00 m ed il riempimento dello spazio risultante tra la palificata e l'argine avverrà con macinato di frantoio \varnothing 10/15, con soprastante materiale arido stabilizzato di colore chiaro rosato, per uno spessore minimo costipato di 10 cm, previa posa, a ridosso della palificata, di geotessuto con grammatura di 600g/mq.

Il ricarico con stabilizzato verrà fatto anche sulla sottobanca per consolidare la viabilità esistente.

Se si renderà necessario al materiale arido stabilizzato potranno essere aggiunti additivi minerali consolidanti (tipo Biostrasse), mantenendo inalterate le caratteristiche cromatiche ed estetiche.

La banchina sarà completata da un percorso sul margine verso l'acqua, realizzato con un deck (pavimento) in tavole di legno di larice, della larghezza di 190 cm e dello spessore di 5 cm, analogo a quello adiacente, della darsena di Marina Nuova, sul quale verranno posizionate delle idonee bitte per l'ormeggio delle imbarcazioni.

Fra la nuova banchina e le briccole esistenti, verranno posizionati, mediante infissione, dei pali in legno di rovere \varnothing 15/20 sempre per l'ormeggio delle imbarcazioni; mentre fra la pavimentazione in legno della banchina e la viabilità, è prevista una fascia della larghezza di 60 cm circa tenuta a prato.

Per quanto riguarda i parcheggi, che dovrebbero essere 3, tanti quanti i posti barca, se ne prevede la monetizzazione, per i seguenti motivi: il primo, e più importante, per l'assoluto diniego da parte dell'ente Concessionario (Regione del Veneto, Ispettorato di Porto di Rovigo) alla realizzazione degli stessi motivi di sicurezza idraulica, secondo, la reale difficoltà a reperire spazi adeguati, data la conformazione del progetto e delle aree a disposizione,

3.2. Fase di cantiere:

1. L'intervento sarà realizzato con la seguente sequenza dei lavori:
 - formazione della palificata per il sostegno della banchina, compreso posa di geotessuto; *tempo stimato cinque settimane.*
 - Riempimento con macinato di frantoio \varnothing 10/15, fra palificata e banchina arginale, compreso stesura di stabilizzato e costipamento; *tempo stimato quattro settimane.*
 - Formazione di percorso in legno; *tempo stimato tre settimane.*
 - Formazione della fascia a verde; *tempo stimato una settimana.*
 - Sistemazione dei percorsi della darsena; *tempo stimato tre settimane.*

La durata complessiva netta dei lavori è valutata quindi in 16 settimane. Tenendo conto degli inevitabili sospensioni o rallentamenti legati ad avverse condizioni atmosferiche e/o al livello del fiume si ritiene che la durata totale del cantiere sarà di 6 mesi.

3.3. Fase di esercizio:

2. Viabilità: L'utilizzazione sarà prevalentemente diurno e l'inquinamento acustico e da gas di scarico sarà diluito nell'arco della giornata. L'afflusso sarà concentrato nel periodo estivo, nei fine settimana e nelle festività.

3. Darsena: data la caratteristica di struttura per il turismo da diporto, la frequentazione sarà concentrata nel periodo estivo, nei fine settimana e nelle festività.

4. Carico antropico: è necessario evidenziare che per via delle caratteristiche della struttura e delle sue dimensioni molto modeste, il carico antropico è da ritenersi trascurabile, soprattutto per il fatto che l'utilizzo della struttura è temporaneo e discontinuo. Gli utenti, infatti, utilizzeranno la banchina sostanzialmente come punto di scambio di mezzi di trasporto, fra mezzi su ruote e mezzi su acqua. Non è ipotizzabile la sosta sul posto per lunghi periodi.

Le fasi sopra descritte vengono riprese ed inserite in tabella 7, con lo scopo di indicare le specie di importanza comunitaria coinvolte in ogni singola fase, sia di esercizio che di cantierizzazione dell'opera.

4. Quadro di riferimento programmatico

Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi necessari alla individuazione delle possibili relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. In primo luogo tale studio ha gli obiettivi di prendere in considerazione gli strumenti pianificatori territoriali e di settore, nei quali l'opera proposta è inquadrabile, ed analizzare gli eventuali rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi degli stessi.

4.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione No. 7090 in data 23 Dicembre 1986.

Attualmente è in corso l'aggiornamento del PTRC dovuto anche all'entrata in vigore della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. L'aggiornamento è stato adottato con la D.G.R.V. n. 372 del 17 settembre 2009.

L'aggiornamento del PTRC comprende i seguenti documenti:

1. La "Relazione illustrativa con i fondamenti del buon governo" costituita dai documenti denominati:
 - Relazione illustrativa,
 - Riflessioni dei Proto per il Piano;
2. Gli elaborati grafici di progetto che riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme del PTRC. Tali elaborati sono di seguito elencati (consultabili presso il sito internet della Regione):
 - Tavola 1: Tavola PTRC 1992 - Ricognizione,
 - Tavola 1a: Uso del suolo / Terra,
 - Tavola 1b: Uso del suolo / Acqua,
 - Tavola 2: Biodiversità,
 - Tavola 3: Energia e ambiente,
 - Tavola 4: Mobilità,

- Tavola 5a: Sviluppo economico produttivo,
- Tavola 5b: Sviluppo economico turistico,
- Tavola 6: Crescita sociale e culturale,
- Tavola 7: Montagna del Veneto.
- Tavola 8: Città, motore di futuro.
- Tavole 9: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica.
- Tavola 10: PTRC - Sistema degli obiettivi di progetto.

3. Una parte importante del PTRC è costituita dal Rapporto Ambientale, a sua volta composto da:

- Rapporto ambientale,
- Sintesi non Tecnica,
- Valutazione di Incidenza.

4. Il Quadro Conoscitivo:

La legge urbanistica della Regione del Veneto (23 aprile 2004, n.11) stabilisce all'art. 24, c.1, che il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento *"acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale regionale" che è "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica"*.

Il quadro conoscitivo territoriale regionale costituisce quindi quell'insieme di dati, informazioni e rappresentazioni cartografiche, atte a descrivere il contesto socio-economico, territoriale ed ambientale, a partire dal quale si realizzano le analisi e gli studi che conducono alla definizione del sistema degli obiettivi e che supportano le scelte strategiche operate nel Piano stesso, avallandole con indicatori di riferimento che rappresentano la rilevanza degli obiettivi assunti mediante l'individuazione e la descrizione delle dinamiche in atto nei diversi settori.

Il quadro conoscitivo del PTRC contiene il set di indicatori - individuati, in apposito documento, nella DGR n. 1324 del 26.05.2008 - atti a supportare le scelte strategiche di piano esplicitate nel "Sistema degli obiettivi" del PTRC espressi nel Documento Preliminare di cui alla DGR n.2587 del 7/08/2007, nonché a descrivere, nell'ambito delle procedure previste per la VAS, le dinamiche ambientali in atto nel territorio regionale, in considerazione anche della gestione del monitoraggio degli effetti ambientali del piano stesso.

La costituzione del quadro conoscitivo del PTRC è il risultato dell'interazione tra i sistemi informativi del SIT (Sistema Informativo Territoriale), del SISTRAR (Sistema Statistico regionale) e del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale dell'ARPAV) ed è sviluppato in coerenza con le caratteristiche del SiGOVe (Sistema Informativo di Governo del Veneto).

Il PTRC è infine completato da:

- Ambiti di paesaggio - Atlante Ricognitivo,
- Norme tecniche.

4.1.1. Relazione con il progetto

Il PTRC individua le strategie a livello regionale per la gestione, lo sviluppo e la salvaguardia del territorio: si tratta di uno strumento di scala territoriale vasta, dal quale ne discendono altri fino alla scala comunale. Al livello del progetto in argomento il PTRC non dà disposizioni significative.

4.2. Piano regionale dei trasporti

Il 1° Piano Regionale dei Trasporti (PRT), è stato approvato nel 1990.

Il 2° PRT è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005. Il PRT dovrà essere definitivamente approvato dal Consiglio Regionale.

4.2.1. Scopi e contenuti del piano regionale dei trasporti

La crescente importanza che la pianificazione del trasporto va assumendo nelle regioni è legata al fatto che lo sviluppo esponenziale della mobilità nelle economie mature non può più affidarsi ad alcuna forma di aggiustamento spontaneo della sua organizzazione, ma richiede una precisa capacità di governo del fenomeno e di previsione della sua evoluzione futura.

Questo implica un primo e oneroso impegno di raccolta di informazioni specifiche, finalizzate a comprendere la natura delle molteplici forme di mobilità, un campo dove, paradossalmente, le informazioni sistematiche attendibili e aggiornate scarseggiano, proprio a causa della grande diversificazione del fenomeno e della sua stessa elevata dinamica di variazione, nel tempo e nello spazio.

Ciò è dovuto alla grande quantità di fattori che influenzano l'andamento della mobilità, di merci e di persone, di breve e di lunga percorrenza, dove operano fattori contingenti e fattori strutturali, fattori normativi e fattori comportamentali.

Di questa complessità si è inteso dar conto in misura ampia, per pervenire ad una adeguata descrizione della domanda di mobilità presente nella regione allo scopo di consentire a tutti il confronto con un quadro conoscitivo altrimenti irreperibile. La parte determinante di un piano risiede, comunque, nelle prospettive che apre e nelle decisioni che prende.

In questo senso il Piano intende dar conto, al tempo stesso, sia dei diversi gradi decisionali in atto nell'ambito dei settori in cui la Regione è direttamente competente, sia degli indirizzi generali ai quali si intende fare riferimento per le decisioni future.

Bisogna tener presente che la Regione opera all'interno di un sistema di poteri decisionali distribuiti tanto a livelli ad essa sovraordinati (Unione Europea e Nazionale) che ad essa sottoordinati (Province e Comuni); in questo senso il livello regionale si presenta come lo snodo essenziale di raccordo tra il particolare e il generale tra le grandi politiche e il territorio nel quale quelle politiche si applicano.

Il piano è, dunque, uno strumento di dialogo fondato su alcune premesse, che si auspicano condivise, e su alcune finalità integrate in una visione più generale delle prospettive di sviluppo su cui incanalare l'azione dei molti decisori pubblici e privati che influiscono sul trasporto e i comportamenti stessi della vasta platea dei protagonisti della mobilità, cittadini, imprese e turisti.

4.2.2. La navigazione interna

Nel Veneto la navigazione interna ha origine antichissime e ad essa è legata gran parte della storia dello sviluppo della nostra Regione.

La decadenza del trasporto via acqua storicamente iniziò con la creazione delle prime reti ferroviarie; l'avvento dei moderni mezzi di trasporto stradali ed aerei giocò ulteriormente a suo sfavore.

Le vie d'acqua lagunari, lacuali e fluviali si sono nel tempo trasformate da ossatura indispensabile per il commercio e le comunicazioni, in corpi estranei, dimenticate e da confinare, per quanto riguarda fiumi e canali, entro argini, sempre più visti in modo troppo tecnico, come vere e proprie barriere sia per l'acqua sia per l'uomo che intende avvicinarsi.

Ridimensionata per ragioni storiche e infrastrutturali la funzione economica e commerciale delle vie navigabili, è stata per un certo periodo abbandonata a causa della graduale perdita di una cultura dell'acqua che storicamente caratterizzava il Veneto. Nell'ultimo decennio una nuova sensibilità ha permesso di recuperare dal punto di vista ambientale e paesaggistico parte di questo patrimonio.

Dopo il DPR 616/1977, gli interventi della Regione e l'impulso dato allo sviluppo della navigazione interna dall'Unione Europea hanno permesso di recuperare alcune grandi vie navigabili del Veneto, adattandole allo standard europeo previsto per il traffico commerciale con opere di miglioramento e potenziamento che continuano ancora oggi.

Maggiore incisività dell'azione regionale, in questo settore, potrà essere ottenuta con la riorganizzazione del sistema delle idrovie venete disciplinando e riunificando le competenze amministrative, organizzative e tecniche in materia di navigazione.

Nel quadro del coordinamento degli interventi è esemplare l'intesa interregionale con il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna relativa alla rete idroviaria padana e cioè:

- Fiume Po da Casale Monferrato al mare (compresi 7 km. di Ticino, di raccordo a Pavia) - km.485;
- Fiume Mincio da Mantova al Po, compresi i laghi inferiore e di mezzo di Mantova - km.21;
- Idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante - km.119;
- Idrovia Ferrarese - km.70;
- Canale Po-Brondolo - km.19;
- Idrovia Litoranea Veneta dalla Laguna di Venezia (località Portegrandi) al fiume Tagliamento - km.75,500.

Con la legge del 29 novembre 1990, n.380 il sistema idroviario padano veneto, comprendente le linee navigabili sopra citate, è stato definito di preminente interesse nazionale. Recentemente le quattro Regioni dell'Intesa hanno approvato il testo comune del Regolamento della segnaletica e delle vie di navigazione interna.

Nonostante il sistema idroviario non sia ancora ultimato e sconti ancora un certo isolamento rispetto alle altre reti di trasporto dell'area padana (a causa degli scarsi investimenti per raccordare i porti interni alle linee ferroviarie), i dati del traffico merci, relativi agli anni novanta, evidenziano una generale tendenza di crescita dopo la crisi dei primi due-tre anni del decennio, coincidenti con la fase recessiva attraversata dal sistema economico nazionale.

Le quantità movimentate rimangono, nel complesso, di poco superiori al milione di tonnellate e, certamente, non si tratta ancora di volumi in grado di incidere in modo significativo rispetto agli obiettivi attribuiti allo sviluppo del sistema.

Per la tipologia di merci trattate, si può osservare come, accanto a tipologie di prodotti che si sono andate consolidando nel tempo (come i prodotti petroliferi, i minerali ed i materiali da costruzione, i prodotti chimici), vi sia una certa instabilità di fondo in mancanza di un assetto definitivo, con la conseguente incapacità di offrire servizi di qualità in maniera continuativa.

4.3. Piano di area del Delta del Po

Il Piano di Area del Delta del Po, secondo quanto disposto dall'Articolo 4 della Legge Regionale 27 Giugno 1985 N. 61, modificato dall'Articolo 3 della Legge Regionale 11 Marzo 1986 No. 9, ha valenza paesistica ai sensi e per gli effetti della Legge 29 Giugno 1939 No. 1497 e della Legge 8 Agosto 1985 N. 431.

L'area del Delta del Po soggetta a Piano di Area è compresa fra il ramo deltizio del Po di Goro a Sud, l'Adige a Nord, il Mare Adriatico a Est e il Po di Venezia ed il canale Brondolo a Ovest, per una superficie complessiva di circa 615 km².

Il Piano di Area interessa pertanto i territori dei Comuni di Rosolina, Contarina, Donada, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola, Ariano nel Polesine ed una porzione ridotta dei territori dei Comuni di Loreo e Papozze.

Il Piano di Area è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione che riporta alcuni cenni storici sull'evoluzione del territorio oggetto del Piano, ed una ricognizione dei vari ambiti e sistemi (il sistema naturale, il sistema insediativo-relazionale ed il sistema produttivo) corredata di una descrizione delle connotazioni fisiche, naturalistiche e strutturali. La relazione mette in evidenza i diversi caratteri di omogeneità riscontrati, correlati sia alle caratteristiche naturali del territorio sia al sistema delle attività e degli insediamenti umani;
- Sussidi operativi contenenti direttive relative a manufatti tipici, elementi di arredo, tipi di materiali, sistemazione a verde, ecc.;
- Elaborati grafici di progetto descrittivi delle scelte e delle politiche relative ai distinti sistemi e ambiti di progetto:
- Tavola 1 (scala 1:50000): sistemi e ambiti di progetto;
- Tavola 2 (31 fogli in scala 1:10000): sistemi e ambiti di progetto;

Norme tecniche di attuazione contenenti:

le direttive da osservare nell'adeguare i piani di settore, di livello regionale e gli strumenti territoriali e urbanistici, ed i piani di settore di competenza degli Enti Locali, il complesso di prescrizioni e vincoli che automaticamente prevalgono e si sostituiscono alle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale e dei piani urbanistici e territoriali e di settore degli Enti Locali.

4.3.1. Contenuti

I contenuti del Piano di Area del Delta Po sono raggruppati nei seguenti sistemi:

- Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
- Sistema paesistico-ambientale;
- Sistema dei beni storico culturali;
- Sistema della valorizzazione turistica;
- Sistema del corridoio afferente la Strada Statale 309 "Romea";
- Sistema insediativo e produttivo;
- Unità del paesaggio agrario.

Nel PTRC la Regione Veneto definisce il Delta del Po come un'area di grande interesse naturalistico e pertanto degna di essere salvaguardata mediante la destinazione a parco; con il Piano di Area la Regione fornisce direttive e detta prescrizioni e vincoli indirizzati ai diversi soggetti pubblici e privati. Poiché il Delta del Po comprende anche aree di sottosviluppo ed emigrazione (area del Polesine), il Piano di Area presenta sia indirizzi di carattere ambientale e naturalistico che direttive volte all'utilizzo economico delle potenzialità produttive esistenti. In sintesi, il Piano di Area persegue il duplice obiettivo di salvaguardare il patrimonio naturalistico-ambientale e favorire uno sviluppo economico sostenibile, attraverso:

- la limitazione d'uso dei beni esistenti ma anche incentivi alle attività produttive;
- norme di tutela del territorio ma anche direttive per la fruizione del patrimonio naturalistico esistente.

Il Piano, ferme restando le esigenze di tutela e salvaguardia ambientale, presenta le seguenti ipotesi di sviluppo per l'area del Delta:

- valorizzazione turistica (turismo balneare e di visitazione, nonché portualità minore) attraverso la differenziazione dell’offerta, la razionalizzazione ed il miglioramento della sua qualità sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista della ricettività;
- potenziamento infrastrutturale (portualità e navigazione interne) attraverso la realizzazione di interventi compatibili con la tutela dell’ambiente che siano in grado di stimolare la nascita o la crescita di attività produttive complementari;
- sviluppo del settore primario (agro-alimentare, acquacoltura, ecc.) con riferimento a quelle attività che comportano maggiori interazioni positive con il turismo e le risorse naturali esistenti.

Il Piano definisce per ogni area omogenea appropriati gradi di tutela e salvaguardia, definendo prescrizioni e direttive finalizzate ad assicurare la compatibilità degli interventi ammessi con i caratteri ambientali e paesaggistici locali. Particolare attenzione viene riservata alle aree di preminente interesse naturalistico e per le valli da pesca.

Per ogni area, vengono definite le attività ritenute compatibili che, in linea generale e con alcune limitazioni, consistono in: balneazione, navigazione, acquacoltura, opere di difesa idraulica, razionalizzazione del sistema viario e strutture dedicate all’esercizio di attività produttive tipiche locali.

Il Piano inoltre mette in evidenza l’isolamento dell’area del Delta, dal punto di vista industriale/produttivo, dal resto del Veneto e dalla confinante Regione Emilia-Romagna.

Al fine di integrare, dal punto di vista produttivo, l’area del Delta con il territorio circostante, il Piano indica necessario incrementare lo sviluppo del Delta, iniziativa che deve essere portata avanti evitando profonde trasformazioni che implicherebbero seri problemi di compatibilità ambientale.

Con riferimento agli aspetti amministrativi, infine la Provincia, in sede di redazione del Piano Territoriale Provinciale, si deve adeguare alle direttive e recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano di Area mentre i Comuni devono adeguare i propri strumenti urbanistici, recependo le indicazioni in esso contenute nella redazione degli specifici Piani Regolatori Comunali.

4.3.2. Relazione con il progetto

Nell’ area in questione il Piano di Area del Delta del Po non individua caratteristiche e vincoli particolari.

L’ alveo del fiume ricade nelle zone normate dall’ art. 13 - rami deltizi. Nelle direttive e nelle prescrizioni e vincoli non si riscontrano disposizioni in contrasto con l’esecuzione degli interventi progettati.

Il Piano di Area del Delta del Po prevede che gli strumenti urbanistici dei comuni interessati siano adeguati al piano stesso, diventando in tal modo il quadro di riferimento urbanistico per la gestione, programmazione e salvaguardia del territorio comunale.

4.4. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Porto Viro

Il PAT del Comune di Porto Viro, redatto in adempimento alle prescrizioni della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, è stato approvato dalla Regione con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1263 del 03.08.2011.

Considerato che il PAT è lo strumento urbanistico che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, esso, alla scala del progetto in questione, non dà particolari indicazioni, demandando al Piano degli Interventi la disciplina specifica. Nelle more dell’ approvazione del PAT e del PI, lo strumento urbanistico di riferimento è il PRG, per cui si rimanda alle considerazioni fatte.

4.5. Piano degli Interventi del Comune di Porto Viro

Il primo PI del Comune di Porto Viro, che interessa la zona in questione, è stato redatto in adempimento alle prescrizioni della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 ed è stato approvato dal Consiglio Comunale con la Deliberazione n. 23 del 07.06.2012.

Il PI classifica la zona nel modo seguente:

Art. 45. ZONA D7 – Turistica – Approdi fluviali per natanti da diporto

1. Le zone di cui al titolo sono previste dove le particolari caratteristiche delle arginature e dei fondali consentono la presenza di approdi per natanti da diporto.
2. Gli approdi turistici, costituiti da opere e impianti idonei alla ricettività dei natanti da diporto, possono essere dotati, nei limiti prescritti dal presente articolo, di attrezzature e di impianti destinati alla manutenzione, alaggio e rimessaggio delle imbarcazioni, nonché delle infrastrutture necessarie e complementari al soddisfacimento delle esigenze degli utenti.
3. L'utilizzazione dell'area dovrà avvenire mediante formazione di PUA con la conseguente dotazione di standard previsti dalle normative statali e regionali vigenti.
4. La quantità massima dei posti barca per impianto, la superficie coperta di servizio (rimessaggio, officine, stazione radio, guardianeria, ecc.) e la superficie coperta per le attività ricettive (locali di ritrovo, ristoro, albergo, ecc.) dovranno essere determinate dallo strumento attuativo con previsioni planovolumetriche.
Dovranno preliminarmente essere utilizzati i manufatti esistenti.
5. Si prescrivono le seguenti norme:
 - Altezza massima degli edifici: ml 7,00 fatte salve altezze maggiori per volumi tecnici.
 - Distanza dai confini di proprietà: non potrà essere inferiore ai 2/3 dell'altezza del fabbricato con un minimo di ml 5,00.
 - Distanza dal ciglio della strada: non potrà essere inferiore a ml 5,00 per strade non più larghe di ml 7,00; a ml 7,50 per strade con larghezza da 7,00 a 15,00 ml; a ml 15,00 per strade con larghezza maggiore a ml 15,00.
 - Distanza tra i fabbricati: non potrà essere inferiore all'altezza del fabbricato più alto, con un minimo di ml 10,00.
6. Sono comunque ammessi gli impianti sportivi scoperti: piscine, campi da tennis, di bocce, ecc..
7. In aggiunta agli standard previsti dalla normativa statale e regionale vigente dovranno essere previsti almeno 1 posto macchina per posto barca, anche localizzabili in aree limitrofe alla specifica zona portuale.
8. Le caratteristiche tipologiche degli edifici dovranno in linea di massima uniformarsi alle caratteristiche degli edifici posti in zona agricola.

Si nota anche l'indicazione sulla Strada Provinciale n. 64 "Cao Marina - Porto Levante" del simbolo relativo alla "Viabilità veicolare di penetrazione", di cui all'art. 87 delle Norme Tecniche Operative del PI, il quale dice:

Art. 87. Viabilità veicolare di penetrazione

1. Negli elaborati grafici di progetto è individuata la viabilità veicolare di penetrazione, destinata alla viabilità meccanica libera che si diparte a pettine dall'asse di connessione territoriale della SS 309 Romea verso gli ambienti lagunari.
2. Lungo tali percorsi devono essere previste, ove necessario, opportune opere di mitigazione visiva ed idoneo equipaggiamento con spazi per la sosta, punti di belvedere, punti luce, piantumazione di specie arboree tipiche del luogo a idonea distanza dal ciglio stradale, nonché il recupero di eventuali elementi e manufatti collocati ai margini della strada in grado di aumentare la qualità paesaggistica della stessa.
3. In fregio alle strade di cui al presente articolo è fatto divieto di installare insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici, nonché quelli che servono a descrivere le caratteristiche

dei siti attraversati; è vietata inoltre, di massima, la realizzazione di infrastrutture aeree su palificate.

4. La realizzazione di eventuali piste ciclopedonali deve avvenire, ove possibile, in sede propria e adeguatamente separata dalla viabilità autoveicolare.

Come si vede la norma ha carattere generale e non detta prescrizioni particolarmente restrittive.

FASE 3

5. Codice, denominazione e localizzazione dei siti Natura 2000

L'ambito interessato dal progetto ricade interamente all'interno del perimetro dell'area "ZPS IT3270023 Delta del Po, per cui si rende necessario verificare la possibilità che insorgano eventuali impatti diretti e/o indiretti sulle componenti ambientali dello stesso.

5.1. Sito ZPS IT 3270023 "DELTA DEL PO"

La Zona di Protezione Speciale di codice: IT3270023 (Allegato 1, Tavola 2, Tavola 3) denominata "Delta del PO", è una vasta area di protezione della flora e fauna, localizzata in Veneto e realizzata con l'obiettivo di tutelare una delle più vaste aree deltizie italiane. Il delta del fiume Po ha una estensione di 24513 Ha per un lunghezza di 468 Km, è un'area molto estesa che al suo interno contiene numerosi habitat che vanno dagli ambienti alofili litoranei, fortemente condizionati dall'elevato tenore salino, fino agli ambienti fluviali dell'entroterra in cui sono presenti specie vegetali e animali tipiche dei tratti potamali dei grandi fiumi padani; l'area di studio è appunto localizzata in quest'ultima tipologia ambientale

Nella Tabella 1 sono riassunte le principali informazioni relative al sito in questione, con aggiornamento alla D.G.R n° 1180 del 2006.

Tabella 1: Elenco degli habitat prioritari presenti nel sito Zps

	Codice e nome	Presente nel sito di intervento
Habitat prioritari	• Lagune costiere (Codice natura 2000: 1150)	no
	• Steppe salate mediterranee (Codice natura 2000:1510)	no
	• Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Codice natura 2000: 91E0)	no
	• Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (Codice natura 2000: 2130)	no
	• Dune costiere con <i>Juniperus</i> (Codice natura 2000:2250)	no
	• Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> (Codice natura 2000:2270)	no
	• Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i> (Codice natura 2000:7210)	no

Per quest'area protetta si rende necessario verificare la possibilità che insorgano eventuali impatti diretti e/o indiretti sulle componenti ambientali della stessa.

Il sito nel suo complesso, come riportato nella specifica scheda descrittiva della Banca Dati del Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione Natura, rappresenta un insieme fluviale caratterizzato da: "un tratto di fiume di rilevanti dimensioni e portata, con sistema deltizio, sistemi dunali costieri, zone umide vallive, formazioni sabbiose (scanni) e isole fluviali con golene a lanche, con associazioni tipicamente appartenenti alla serie psammofila e, limitatamente ad alcune aree lembi relitti di foreste. L'ambito costituito dai rami fluviali del Po ospita boschi igrofilo di Salix sp. e Populus alba. Nelle golene sono presenti praterie galleggianti di Trapa natans. Le singolari formazioni sabbiose alle foci,

sui margini delle lagune, sono colonizzate da vegetazione psammofila e alofila. La parte valliva è caratterizzata da un complicato sistema di canneti, barene, canali e paludi con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi d'acqua libera con vegetazione macrofitica sommersa e da ampi isolotti piatti che ospitano tipi e sintipi alofilli".

Secondo quanto riportato al punto 3.1 dalla scheda natura 2000 relativa al sito IT3270023 (Allegato 1), all'interno del perimetro dell'area protetta sono presenti i tipi di habitat riportati in Tabella 2. Di seguito viene riportata la lista degli habitat di interesse comunitario identificati nel sito: gli habitat prioritari indicati nell'allegato I della Direttiva Habitat sono evidenziati con l'asterisco (*). Nessuno degli habitat ricade nel sito di intervento.

Tabella 2. Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito (fonte Scheda Natura 2000 sito IT32700023) in GRIGIO vengono indicati gli habitat interessati dall'intervento.

Codice Habitat	Descrizione	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservaz.	Valutazione Globale	Presenza nel sito di intervento
1150*	Lagune costiere	29	C	A	C	B	no
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limnietalia</i>)	7	B	B	B	B	no
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	7	A	C	B	B	no
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	5	B	C	B	B	no
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	5	B	C	B	B	no
1130	Estuari	1	B	C	B	B	no
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1	B	C	B	B	no
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	1	B	C	B	B	no
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	1	A	A	B	B	no
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	1	B	C	B	B	no
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	1	B	C	B	B	no
2110	Dune mobili embrionali	1	B	C	C	C	no
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	1	B	C	B	B	no
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	1	B	C	C	C	no
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	1	B	C	B	B	no
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	1	B	A	B	B	no
2190	Depressioni umide interdunari	1	B	C	B	B	no
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	1	A	C	B	B	no
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	1	C	C	C	C	no
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	1	B	C	C	C	no
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion Davallianae</i>	1	B	C	B	B	no
1420	Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	1	A	C	B	B	no

* Habitat prioritari di interesse comunitario

Le indicazioni riportate in tabella hanno il seguente significato (Natura 2000 – Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative):

Percentuale di copertura dell'Habitat (% Sup. coperta): Valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito. **Prioritario:** vengono evidenziati gli habitat di interesse prioritario, segnalati nell'allegato 1 della Direttiva habitat con un asterisco (nel nostro caso evidenziati in grigio)

Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione: A = rappresentatività eccellente; B = buona rappresentatività; C = rappresentatività significativa; D = presenza non significativa. **Superficie relativa:** superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica: A = percentuale compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = percentuale compresa tra lo 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale C = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale; **Grado di conservazione:** grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o limitata. **Valutazione globale:** Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione, secondo la seguente codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo.

Per quanto riguarda le **specie vegetali**, la Scheda Natura 2000 al punto 3.2., segnala la presenza di due specie elencate nell'allegato II della direttiva Habitat, sono di seguito elencate in Tabella 3 con le relative descrizioni.

Tabella 3. Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC (fonte Scheda Natura 2000 sito IT3270023).

Codice specie	Specie (latino)	Specie (italiano)	VALUTAZIONE SITO					
			Presenza	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	Presenza nel sito di intervento
1443	<i>Salicornia veneta</i>	Salicornia veneta	R	C	B	B	C	no
1581	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	lbisco litorale	V	C	C	A	C	no

Dalle osservazioni effettuate nel corso del rilievo floristico nell'area di intervento non sono risultate presenti entrambe le specie (*Salicornia veneta*, *Kosteletzkya pentacarpos*).

Per completare la descrizione delle specie vegetali presenti all'interno del sito si rimanda al punto 3.3 del formulario standard NATURA 2000 (Allegato 1).

Per quanto riguarda le specie animali, queste sono riportate seguendo una suddivisione basata sulle classi di appartenenza ai diversi taxa.

Come accade nella maggior parte degli ambienti terrestri, la classe più numerosa è quella degli **Uccelli**. Sono rappresentati da specie che trovano nei vari ambienti a disposizione: boschi, zone umide ed ambienti ecotonali, gli habitat adatti alla propria sopravvivenza. Le specie presenti nel sito ed elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono riportate in

Tabella 4, mentre le specie non elencate nell'allegato I sono consultabili sulla scheda Natura 2000 presente in Allegato 1.

Le tabelle che seguono riportano il nome scientifico ed il nome italiano delle specie, la valutazione del sito secondo quanto riportato nella scheda Natura 2000.

Tabella 4. **Uccelli** elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (fonte Scheda Natura 2000 sito IT3270023).

Codice specie	Specie (latino)	Specie (italiano)	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE				Presenza nel sito di intervento
			Presenza	MIGRATORIA			SITO				
				Riprod.	Svern.	Stazion.	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C	P			C	C	C	C	no
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		30-40p			C	B	C	B	no
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza dal ciuffetto		25p			C	B	C	B	si
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso		P		R	C	C	C	C	si
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	R			R	C	C	C	C	no
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino		10-50p	37i		C	B	C	B	si
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino				C	C	C	C	C	no
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		20-30p	54i		C	C	C	A	si
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale			13i		C	B	C	B	no
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		P			C	B	C	B	no
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone Bianco		P	568i		B	B	C	B	no
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	C	400p	619i		B	B	C	B	si
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia		100-120p			C	B	C	B	si
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	C			R	C	C	C	C	si
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora		200p	111i		C	B	C	B	si
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Cormorano		P	131i		A	B	C	B	si
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente				P	C	B	C	B	no
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	Fenicottero rosa			187i		C	B	C	B	no
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato			60i	P	C	B	C	B	no
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa			190i	C	B	B	C	B	no
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta		100-200p			C	B	C	A	no
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fratichello		250-300p			C	C	C	B	si
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune		100-200p			C	B	C	B	si
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci		1-8p			C	C	C	B	no

Per i **Mammiferi**, la scheda Natura 2000 riferita al sito in esame non riporta presenza di specie protette, le altre specie non sono numerose ed elencate nelle tabelle sottostanti: Anfibi e Rettili in tabella 5, mentre i Pesci sono elencati in Tabella 6.

Tabella 5: **Anfibi e Rettili** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (fonte Scheda Natura 2000 sito IT3270023)

Codice specie	Specie (latino)	Specie (italiano)	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE				Presenza nel sito di intervento
			RIPROD.	MIGRATORIA			SITO				
				Riprod.	Svern.	Stazion.	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre	P				C	B	C	B	no
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Pelobate fosco italiano	P				C	B	B	B	no

Per quanto riguarda le due specie sopra elencate la testuggine palustre e il pelobate fosco non si hanno informazioni riguardo la loro presenza nel sito di intervento (avvistamenti); è comunque da ritenersi poco probabile che tali specie trovino all'interno dell'area di intervento gli ambienti idonei al completamento di tutto o di parte del loro ciclo vitale.

Ulteriori specie importanti per la flora e la fauna, sono elencate al punto 3.3 della scheda Natura 2000 presente in allegato, sono inclusi nella lista: 10 taxa per gli *insetti*, 1 taxon per i *mammiferi*, e 28 taxa per le *piante*.

Tabella 6: **Pesci** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (fonte Scheda Natura 2000 sito IT3270023).

Codice specie	Specie (latino)	Specie (italiano)	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE				Presenza nel sito di intervento
			RIPROD.	MIGRATORIA			SITO				
				Riprod.	Svern.	Stazion.	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
1101	<i>Acipenser sturio</i>	Storione comune	V				C	C	C	A	no
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	Storione cobice	V				C	C	C	A	no
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia					C	C	B	C	si
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	R				B	B	B	B	no
1155	<i>Padogobius panizzae</i>	Ghiozzetto di laguna	C				C	C	C	C	no
1095	<i>Petromyzon marinus</i>	Lampreda di mare				P	C	C	B	C	no
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Ghiozzetto cenerino	C				C	C	C	C	no

Per quel che riguarda i dati riportati nelle tabelle relative alle specie elencate negli allegati delle direttive 79/409/CEE e 43/92/CEE, i 4 campi compresi nella colonna popolazione contengono le informazioni relative alla consistenza della popolazione della specie all'interno del sito, secondo la seguente codifica: numero di individui (i), o numero di coppie (p) se conosciuti. In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene

segnalata semplicemente la presenza nel sito con la seguente codifica: **P** = specie presente nel sito (non si hanno informazioni quantitative). In assenza di dati numerici vale la seguente codifica: **C** = la specie è comune; **R** = la specie è rara; **V** = la specie è molto rara. La voce "**Popolazione**" compresa nella valutazione del sito, contiene i dati relativi alla dimensione e alla densità della popolazione della specie presente nel sito, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica: **A** = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; **B** = popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale; **C** = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale; **D** = popolazione non significativa. La valutazione del sito sulla "**Conservazione**" esprime il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: **A** = conservazione eccellente; **B** = buona conservazione; **C** = conservazione media o limitata. La valutazione del sito sull' "**Isolamento**" esprime il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, secondo la seguente codifica: **A** = popolazione (in gran parte) isolata; **B** = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; **C** = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. La **valutazione globale** del valore del sito per la conservazione della specie interessata, avviene secondo la seguente codifica: **A** = valore eccellente; **B** = valore buono; **C** = valore significativo. Per quanto riguarda le altre specie della flora e della fauna riportate nelle Schede Natura 2000, la codifica relativa alla dimensione e densità delle specie riportata nella colonna "Popolazione" è identica a quella vista precedentemente, mentre per quanto riguarda la "Motivazione" per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco, la codifica adottata è la seguente: **A** = elenco del Libro rosso nazionale; **B** = specie endemiche; **C** = convenzioni internazionali; **D** = altri motivi.

Tra le specie di pesci, una è segnalata all'interno del sito di studio, mentre non sono da segnalare altre specie non elencate nella scheda Zps.

Nel corso delle indagini e dei sopralluoghi, non sono stati identificati ulteriori elementi rilevanti per quanto riguarda la flora e la fauna presente nel sito Zps, è quindi da escludersi la presenza di ulteriori habitat non inclusi nella già citata lista degli habitat sopra elencata (Tabella 2)

6. Effetti del progetto sul sito Natura 2000 e loro significatività

Riguardo gli effetti del progetto sul sito Natura 2000 e la loro significatività la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'allegato A della D.G.R.V. n. 3173 del 10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Le diverse tipologie di incidenza rappresentano gli esempi delle possibili influenze a cui potrebbe portare la realizzazione del piano o progetto sulla Rete Ecologica Natura 2000. Gli indicatori di importanza sono invece dei valori quantitativi, attribuibili ai tipi di impatto, atti a descrivere la magnitudo della modificazione del territorio e dei suoi elementi, ovvero l'intensità con cui la stessa si manifesta.

Al tal riguardo è stata redatta la lista delle specie elencate nell'allegato I della direttiva Habitat e nell'allegato I della direttiva uccelli, tenendo conto del fatto che non sono presenti ulteriori specie di importanza comunitaria da aggiungere a tale lista, e si è cercato di individuare specie per specie l'impatto prodotto dalle varie fasi del progetto.

Tabella 73: Specie coinvolte nella realizzazione del Progetto Proposto

	Specie	Fasi del progetto				
		Cantiere		Esercizio		
		1	2	3	4	5
Classe uccelli	<i>Ardeola ralloides</i>			X	X	X
	<i>Botaurus stellaris</i>			X	X	X
	<i>Circus aeruginosus</i>			X	X	X
	<i>Egretta garzetta</i>			X	X	X
	<i>Himantopus himanthopus</i>			X	X	X
	<i>Ixobrychus minutus</i>			X	X	X
	<i>Nycticorax nycticorax</i>			X	X	X
	<i>Sterna albifrons</i>			X	X	X
	<i>Sterna hirundo</i>			X	X	X

Di seguito si riportano le definizioni e descrizioni dei vari indicatori di importanza necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali.

6.1. Frammentazione di habitat di interesse comunitario

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

In seguito alla realizzazione del cantiere potrà essere possibile una temporanea interruzione nella continuità e nell'habitat, impedendo la normale frequentazione di quest'area alle specie animali che normalmente vi transitano dato che l'area è inclusa in un corridoio naturale costituito dall'asta fluviale. Questo effetto tuttavia può essere considerato trascurabile e transitorio dato che in seguito l'area sarà sostanzialmente analoga a quella precedente all'intervento.

6.2. Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.

Si sottolinea però che nel caso di specie non si verificheranno significative perdite di superficie di habitat, dato che l'estensione della struttura portuale praticamente coincide con quella attuale. Non avverrà alcuna perdita di Habitat di specie.

6.3. Riduzione della popolazione di specie animali di interesse comunitario

Gli interventi previsti non sono tali da condizionare le zoocenosi delle aree della Rete Natura 2000 nella zona di intervento.

6.4. Perturbazione dell'ecosistema

In ecologia col termine perturbazione si intende uno stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali.

La perturbazione può essere una conseguenza del disturbo causato dagli interventi antropici.

Gli eventi di disturbo prodotti dall'uomo che determinano le perturbazioni di maggiore impatto sono l'emissione di gas inquinanti derivati dall'ossidazione dei combustibili fossili e lo scarico accidentale di sostanze nocive nelle acque superficiali ed eventualmente profonde. A questi si possono aggiungere l'inquinamento acustico e le vibrazioni, l'inquinamento luminoso ecc.

Fase di cantiere

Le operazioni che generano maggior disturbo nella fase di cantiere derivano dalla produzione di rumori e polveri dovuti all'impiego di macchine operatrici.

Tuttavia un impatto significativo a carico dell'ambiente nel quale l'opera verrà realizzata si può escludere, in ragione del carattere temporaneo dell'intervento e delle operazioni previste, le quali coinvolgono dei volumi di materiale modesti.

Inoltre va specificato che l'impatto dovuto ai lavori, può essere ritenuto non significativo per le modalità con cui la fauna risponde solitamente al disturbo indotto dal rumore: dato che si verifica in genere un iniziale allontanamento degli animali, seguito da un loro ritorno non appena essi percepiscono che il rumore non è associato ad alcun tipo di minaccia concreta.

Fase di esercizio

Nella fase di esercizio non è previsto nessun impatto o perturbazione dell'ecosistema superiore a quelli attualmente in essere, visto che l'incremento della presenza antropica nell'area è da ritenersi non significativo.

In ogni caso le conseguenze che da essa ne derivano (inquinamento acustico, luminoso e gas di scarico) sono molto contenute.

L'inquinamento acustico è limitato al rumore generato dai motori degli automezzi e delle barche; si tratta però di mezzi che arrivano o partono, non rimangono fermi sul posto con i motori accesi.

L'inquinamento luminoso derivante esclusivamente dalla illuminazione dei fari degli automezzi e delle barche, che transitano nelle ore notturne e che non rimangono fermi sul

posto. Per cui l'inquinamento luminoso è molto ridotto in quanto, come suddetto, l'uso della struttura (darsena) è esercitato prevalentemente nelle ore diurne.

Per quanto riguarda i gas di scarico dei motori, vale quanto detto per l'inquinamento acustico; si rileva inoltre che le imbarcazioni dotate di motore fuoribordo con ciclo a due tempi (motore che generalmente presenta le maggiori concentrazioni di inquinanti nei gas di scarico, dovuti alla forte presenza di idrocarburi incombusti), sono ormai molto rare ed i loro motori saranno presto sostituiti con altri a quattro tempi (a ciclo otto), per via dei consumi decisamente minori. Questi motori, soprattutto se di recente produzione sono dotati di efficienti dispositivi per l'abbattimento degli inquinanti.

6.5. Alterazione di corpi idrici

Considerati i materiali da impiegare nella costruzione, (legno privo di trattamenti chimici), è ipotizzabile che non ci sia alterazione dell'unico corpo idrico interessato (il fiume) che possa interferire con la flora e fauna acquatiche.

6.6. Alterazioni del sistema suolo

Le alterazioni del sistema suolo saranno limitate alle zone in cui è previsto il lieve aumento di superficie per la realizzazione della banchina. Tale effetto è comunque da valutarsi trascurabile visto la modesta entità dell'intervento.

L'impatto è da ritenersi non significativo anche per quanto riguarda la realizzazione dell'opera dato che nell'area attualmente non sono presenti specie vegetali di interesse comunitario.

6.7. Emissioni gassose

Le emissioni gassose sono e saranno esclusivamente dovute ai motori a scoppio; si rimanda alle considerazioni fatte al punto 6.4.

6.8. Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è un tipo di inquinamento non tanto dannoso per la fauna locale, che in breve tempo si adatta al nuovo stimolo, quanto per la fauna ornitica migratoria, che potrebbe scegliere per la sosta altre aree meno disturbate e più protette, nonché tutte quelle specie che per loro natura necessitano di ampi areali e ambienti poco o nulla antropizzati per compiere le varie fasi del ciclo vitale. Resta il fatto che la vicinanza con lo insediamento di Marina Nuova, rende molto poco appetibile il sito alla fauna selvatica già d'ora.

Gli effetti nell'area in esame risultano quindi irrilevanti, dato che non c'è già ora presenza di fauna ornitica migratoria e l'attuale livello di antropizzazione ha già prodotto i suoi effetti sulle specie più sensibili.

6.9. Rifiuti generati

I rifiuti provenienti dall'attività di ormeggio turistico non sono particolarmente consistenti. E' previsto che siano tutti stoccati in appositi contenitori, posti in una zona riservata, in prossimità dell' argine e della strada Via Colombo, che saranno forniti dall'azienda che si occuperà dello smaltimento, in accordo con il Comune.

Particolare attenzione sarà posta a carburanti ed oli lubrificanti necessari al funzionamento delle macchine operatrici del cantiere e poi delle imbarcazioni, che andranno anch'essi stoccati in un'apposita area al fine di escludere qualsiasi dispersione nell'ambiente.

Non sono previsti servizi igienici, non ci saranno quindi acque nere reflue.

6.10. Aumento del carico antropico

Non è previsto aumento significativo del carico antropico.

7. Consultazione con organi ed enti competenti e risultati della consultazione

Sono stati fatti incontri con funzionari del Genio Civile Regionale, dell' Ispettorato di Porto e di Sistemi Territoriali S.p.A.

È stato consultato anche il Settore Urbanistica - Edilizia Privata del Comune di Porto Viro.

8. Effetti combinati derivanti da altri piani o progetti

Non risultano effetti combinati derivanti da altri piani o progetti.

FASE 4

9. Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

Vengono di seguito riportate le tabelle contenenti una sintesi delle informazioni raccolte durante la stesura di suddetta valutazione di incidenza.

Dati identificativi del Progetto	
Titolo del Progetto	<i>Piano Urbanistico Attuativo relativo ad una nuova struttura per l'ormeggio di imbarcazioni lungo l'argina destro del Po di Levante.</i>
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000	<i>Area ZPS IT3270023 denominata "Delta del PO". Si tratta di un tratto di fiume di rilevanti dimensioni e portata, con sistema deltizio, sistemi dunali costieri, zone umide vallive, formazioni sabbiose (scanni) e isole fluviali con golene a lanche e con associazioni tipicamente appartenenti alla serie psammofila e, limitatamente ad alcune aree lembi relitti di foreste.</i>
Descrizione del Progetto	<i>Il progetto del PUA prevede la costruzione di una banchina portuale in legno, sistemazione di viabilità, formazione di pavimentazione in legno e di fascia a verde tenuta a prato.</i>
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito	<i>Il progetto non è direttamente connesso o necessario alla gestione della ZPS.</i>
Descrizione di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati	<i>Non risultano effetti combinati derivanti da altri piani o progetti.</i>

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il Progetto (da solo o per azione combinata) incida sui siti Natura 2000	<i>Il progetto non incide in modo significativo sui siti della rete Natura 2000 presenti.</i>
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	<i>Gli effetti del progetto previsto dal PUA possono ritenersi non significativi: tale asserzione trova giustificazione nel fatto che non sono stati individuati habitat e/o specie di interesse comunitario con cui il progetto nella sua fase di cantiere e l'opera durante la fase di esercizio possano interferire. La limitatezza dello sviluppo dell'opera in progetto rispetto alla superficie della ZPS sono elementi che giustificano ulteriormente l'irrilevanza dell'impatto. Il progetto è previsto nelle vicinanze di un'area sulla quale esiste già un insediamento di dimensioni molto maggiori, con la stessa destinazione.</i>
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	<i>Il PUA, in tutti i suoi aspetti, è sottoposto all'Amministrazione Comunale di Porto Viro, al Genio Civile Regionale, all'Ispettorato di Porto, a Sistemi Territoriali S.p.A..</i>

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening

Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Arch. Giovanni Casazza	- Banca dati Regione Veneto - Banche dati personali - Rilievi durante sopralluoghi diretti - Pescatori del luogo	Adeguato	Sito internet Regione Veneto

Tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione(**)	Significatività negativa delle incidenze dirette(*)	Significatività negativa delle incidenze indirette(*)	Presenza di effetti sinergici e cumulativi(**)
Codice	Nome				
Habitat					
1150*	Lagune costiere	No	Nulla	Nulla	No
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietaia</i>)	No	Nulla	Nulla	No
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	No	Nulla	Nulla	No
1130	Estuari	No	Nulla	Nulla	No
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	No	Nulla	Nulla	No
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	No	Nulla	Nulla	No
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	No	Nulla	Nulla	No
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	No	Nulla	Nulla	No
2110	Dune mobili embrionali	No	Nulla	Nulla	No
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	No	Nulla	Nulla	No
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	No	Nulla	Nulla	No
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	No	Nulla	Nulla	No
2190	Depressioni umide interdunari	No	Nulla	Nulla	No
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione(**)	Significatività negativa delle incidenze dirette(*)	Significatività negativa delle incidenze indirette(*)	Presenza di effetti sinergici e cumulativi(**)
Codice	Nome				
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	No	Nulla	Nulla	No
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	No	Nulla	Nulla	No
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion Davallianae</i>	No	Nulla	Nulla	No
1420	Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	No	Nulla	Nulla	No
Piante					
1443	<i>Salicornia veneta</i>	No	Nulla	Nulla	No
1581	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli					
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A022	<i>Ixobrycus minutus</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
A027	<i>Egretta alba</i>	No	Nulla	Nulla	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	No	Nulla	Nulla	No
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	No	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A035	<i>Phoenicopiterus ruber</i>	No	Nulla	Nulla	No
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	No	Nulla	Nulla	No
Anfibi e rettili					
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Si	Nulla	Trascurabile	No
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	No	Nulla	Nulla	No
Pesci					
1095	<i>Petromyzon marinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	No	Nulla	Nulla	No
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1101	<i>Acipenser sturio</i>	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione(**)	Significatività negativa delle incidenze dirette(*)	Significatività negativa delle incidenze indirette(*)	Presenza di effetti sinergici e cumulativi(**)
Codice	Nome				
1103	<i>Alosa fallax</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	No	Nulla	Nulla	No
1155	<i>Padogobius panizzae</i>	Si	Nulla	Nulla	No

(*) Valori:Trascurabile / Nulla / Bassa / Media / Alta

(**) Si / No

Esito della procedura di screening
<p><i>Dalla fase di screening si evince che:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> La realizzazione del progetto previsto dal PUA, nella fase di cantiere e di esercizio, non interferisce con Habitat prioritari o di interesse comunitario, presenti nel sito. La vegetazione che andrà ad essere coinvolta nelle opere aprirne a tre categorie vegetazionali di limitato pregio ambientale. Le specie di interesse comunitario presenti nel sito di studio possono essere occasionalmente presenti, ma la tempistica di realizzazione dei cantieri è stata studiata per arrecare il minor disturbo possibile alla fauna. Gli effetti delle perturbazioni saranno localizzati e tali da essere facilmente assorbiti dalle popolazioni senza riportare danni.

Dichiarazione del professionista
<p>Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n.3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000 il sottoscritto Geometra CESARE GIACON, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale per: "Piano Urbanistico Attuativo relativo ad una nuova struttura per l'ormeggio di imbarcazioni lungo l'argina destro del Po di Levante", dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al progetto trattato.</p> <p>Inoltre, in relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.3173 del 10 ottobre 2006 e in considerazione delle indagini effettuate, ritiene di poter a ragione affermare che:</p> <p>Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000.</p>

Porto Viro

Geom. CESARE GIACON